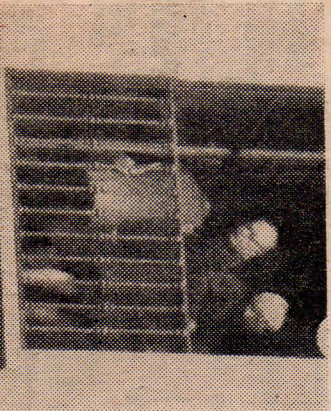


Dopo il sopralluogo si riduce la credibilità della tesi poliziesca

La visita nella stanza della questura accresce i dubbi sulla morte di Pinelli

Troppo poco lo spazio per la rincorsa e il tragico volo - Richiesti altri rilievi nella sede della Questura milanese, compreso il cortile dove precipitò il corpo

Nella stanza del «suicidio» di Pinelli



MILANO — Il sopralluogo compiuto dal Tribunale in questura, nella stanza del «suicidio» di Pinelli, ha ridotto ulteriormente la credibilità della versione fornita a suo tempo dalla polizia. (A PAGINA 3)

MILANO, 6 novembre

Il sopralluogo compiuto rimane in questura dal tribunale che giudica il processo Calabresi - «Lotta continua», ha ulteriormente ridotto la credibilità della versione poliziesca.

Immaginate al quarto piano di quello che fu un collegio di lusso, un corridoio stretto e lungo, verniciato in bianco e verde chiaro come una clinica, su cui si aprono a destra e a sinistra varie stanze; e l'ufficio politico. Ed eccoci in una di quelle stanze, l'ufficio del dott. Calabresi: 4,46 di lunghezza, 3,60 di larghezza; sulle pareti di un atroce colore pesca, solo un piccolo crocifisso moderno. Nel mezzo, difeso per il lungo, una scrivania che si protende verso la finestra con un tavolino da dattiloscritto; proprio di fronte alla scrivania, sulla parete di sinistra, uno scaffale bibliotecario; sulla parete opposta, dietro la scrivania, uno scaffale e un tavolino; inoltre due sedie di legno, due imbottite, e un attaccapanni a stelo.

Mettete dentro questa stanza 5 poliziotti e il Pinelli, secondo la versione ufficiale, oppure 6 poliziotti, secondo la difesa che ritiene il Calabresi presente alla caduta, e il Pinelli, e vedrete che hanno giusto lo spazio per muoversi. Aggiungete che la finestra è larga m. 1,50 ma, quella notte era chiusa a metà e protetta da una ringhiera di ferro alta 90 cm. Ora, per buttarsi, il Pinelli doveva scavalcare quest'ultima, con una

mossa forzatamente non fulminea; oppure gettarsi a tuffo al disopra della ringhiera. Ma per questo occorreva un minimo di rincorsa: dov'è lo spazio per la rincorsa?

E' l'osservazione che fa lo stesso presidente del Tribunale, consigliere Bioti, entrando: «La stanza sembrava più larga...». Sì, ma solo su un disegno pubblicato dal *Corriere* e allegato, chi sa perché, agli atti. Ed ecco che gli esperti cominciano a misurare le pareti e i mobili: il brigadiere della Scientifica, Giuseppe Mascia per il tribunale, l'architetto Cesare Stevan per la difesa Baldelli, e l'architetto Pierangelo Spardini, per la parte civile Calabresi. Già, perché il dottor Calizzi, P.M. dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico, neppure si era preoccupato di prendere queste misure: una sbrigativa piantina e via.

Le operazioni non sono finite perché il locale è zeppo anche di fotografi e giornalisti: qualcuno nota nello scaffale libri inattesi: «Suicidio» e tentato suicidio in Italia», «La coscienza dice no», «La strategia di Stato», «La storia degli anarchici italiani». E addirittura «La rivoluzione fino in fondo» di Mao Tze Tung (sarà forse il frutto di qualche sequestro «politico»?).

Attraverso le particolari misurazioni richieste, già si delineano le opposte tesi: impossibilità del balzo, contraddizioni dei testi sull'apertura della finestra e sui movimenti

dell'anarchico, per i difensori, i quali perciò chiedono anche un esperimento con le persone; visibilità della scena da diversi punti che escluderebbe perciò ogni violenza e impossibilità di trattene il Pinelli secondo la Parte Civile, che fa quindi scattare diverse fotografie.

Alla fine, si presenta il brigadiere dei carabinieri Attilio Sarrì che già in Tribunale aveva sostenuto d'aver scorto tutto attraverso la porta «semi aperta». Poi i giudici percorrono buona parte del corridoio per raggiungere l'ufficio del dott. Allegra, dove il Calabresi si sarebbe recato prima che l'anarchico cadesse dalla finestra. Lungo il percorso si esamina anche lo stanzone dove si trovava in stato di fermo l'altro anarchico, Pasquale Valtutti, il quale sostiene di non aver visto Calabresi passare dal suo ufficio a quello del dottor Allegra. E i difensori di Baldelli, Gattili e Bianca Guidetti Serra presentano altre richieste: rilievo di tutto il quarto piano, del cortile sottostante, compresi alberi e arbusti, dove il Pinelli piombò; sezione verticale del profilo dell'edificio, evidentemente al fine di stabilire la modalità della caduta all'esterno; tutti rilievi che verranno compiuti in seguito dai tre esperti in collaborazione.

L'udienza è rinviata al 12, 13 e 16 novembre per continuare l'escussione dei testi.

Pier Luigi Gandini